



**VI COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
AUDIZIONE DI DOMENICO PROIETTI, SEGRETARIO CONFEDERALE UIL**

**“DISEGNO DI LEGGE DELEGA AL GOVERNO
PER LA RIFORMA FISCALE ED ASSISTENZIALE C. 4566”**

Roma, 28 settembre 2011

La UIL è molto grata a questa Commissione e al suo Presidente per l’opportunità che le viene data di esprimere una sua valutazione e una sua proposta sul disegno di legge delega per la riforma fiscale ed assistenziale C. 4566.

Per la UIL l’attuazione della Delega per una riforma del nostro sistema fiscale assume una rilevanza decisiva nell’ambito di un ammodernamento complessivo del sistema paese. La riforma fiscale, come la UIL sostiene ormai da anni, è infatti una necessità non più rinviabile. Una riforma che deve avere come obiettivo primario la valorizzazione del lavoro, funzionale al rilancio dell’economia e ad una ripresa stabile e strutturale dei tassi di crescita. Il nostro è poi un sistema caratterizzato da un’anomalia che grava sul complesso dell’economia, presentando una delle più elevate tassazioni sui redditi da lavoro a fronte di un livello di evasione fiscale e una dimensione del sommerso che non ha eguali nelle economie occidentali. Quella della legalità fiscale è quindi la più grande ferita aperta nel tessuto democratico italiano. Una voragine che assorbe enormi risorse ed ingenti livelli di ricchezza, a vantaggio di pochi e a detrimento della collettività. Per questo sosteniamo da tempo e con convinzione, che la lotta all’evasione fiscale e più in generale la battaglia per un fisco equo, efficiente e trasparente, debba essere il grande obiettivo che deve unire tutte le forze politiche sociali ed economiche del paese.

La pressione fiscale in Italia ha, d’altra parte, raggiunto il 42,7% del reddito nel 2011 per arrivare al 43,9% nel 2013, come evidenziato dalla recente approvazione della Nota di aggiornamento al DEF. Una percentuale tra le più elevate al mondo e a sostenerne il peso sono soprattutto i contribuenti assoggettati al sostituto d’imposta, lavoratori dipendenti e pensionati *in primis*. Tutto questo a fronte di una distribuzione della ricchezza sempre più concentrata a favore di una minoranza di popolazione.

Non possiamo più sostenere un sistema caratterizzato da squilibri economici e sociali così profondi e marcati.

È dunque quanto mai urgente diminuire le tasse sul lavoro al fine di rilanciare la domanda interna e ristabilire quei principi di giustizia che devono caratterizzare i sistemi fiscali delle democrazie moderne. A questo proposito la UIL ritiene che il Governo debba varare subito un intervento di riduzione significativa delle tasse a lavoratori dipendenti, pensionati ed imprese che fanno buona occupazione e prevedere il riconoscimento di un bonus per i figli. Questi interventi rappresenterebbero un significativo incentivo alla domanda interna con una conseguente ripresa dei consumi e della crescita della produzione.

L'attuazione della Delega ed i provvedimenti connessi devono essere volti ad una migliore distribuzione del reddito, attraverso una nuova politica fiscale più equa, orientata al sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie. Una politica che, attraverso appunto la leva fiscale, sappia meglio diffondere la ricchezza, senza distorsioni ed anomalie. Questo, per la UIL, è il cuore e l'obiettivo della riforma oggi in discussione.

In questa direzione riteniamo importante e positivo il lavoro svolto dai Tavoli tecnici istituiti dal MEF in questi mesi. La UIL si è fortemente battuta per l'apertura di una sede di confronto sulla riforma, capace di coinvolgere insieme i rappresentanti del Governo e le parti sociali. L'attività dei quattro Tavoli di confronto, che hanno lavorato in modo proficuo, va quindi nella direzione da noi auspicata e rappresenta un patrimonio importante da cui partire per realizzare la riforma.

In particolare, di grande rilievo è il lavoro svolto al Tavolo tecnico sull'erosione fiscale, che ha fotografato e classificato l'insieme delle agevolazioni fiscali. Questo lavoro è importante anche in riferimento a quanto previsto dal D.L 138/2011 che, in assenza dell'approvazione della Delega, disciplina un taglio di queste agevolazioni per 4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013 e 20 nel 2014.

La UIL, nel corso della classificazione di queste voci nei tredici criteri prestabiliti, ha sostenuto che era improprio far rientrare le detrazioni da lavoro dipendente e da pensione tra le “*tax expenditures*”. Tali detrazioni, infatti, non costituiscono un'agevolazione, ma un elemento strutturale della tassazione, come ben evidenziato anche dalla Corte dei Conti. Nello specifico, le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, assimilati e da pensione rappresentano una misura permanente, incardinata nel Tuir e caratterizzante la definizione dell'Irpef. Tale misura risponde all'esigenza di definire una base imponibile che tenga conto dei costi di produzione del reddito ed è anche finalizzata ad una progressività specifica su tali redditi, in considerazione del diverso grado di fedeltà fiscale dei lavoratori dipendenti e dei pensionati assoggettati alla ritenuta alla fonte, rispetto ad altre categorie reddituali.

Questa impostazione è stata condivisa dal Tavolo sull'erosione fiscale che ha quindi classificato tali detrazioni fra le misure che “garantiscono il rispetto di principi di rilevanza costituzionale”.

Questo è il punto cardine dal quale, per la UIL, bisogna partire anche nel corso dell'attuazione della Legge Delega. Il riordino delle detrazioni previsto dalla stessa, non dovrà quindi riguardare quelle riferite ai redditi da lavoro e da pensione proprio in forza della natura delle detrazioni relative a tali categorie reddituali.

Sul merito del disegno di legge delega la UIL avanza le seguenti osservazioni e proposte:

1) Noi pensiamo che insieme ai principi e ai criteri indicati nel disegno di legge delega di legalità e di capacità contributiva, debba essere richiamato e riaffermato il "criterio di progressività" a cui deve essere ispirato il sistema tributario come stabilito dal secondo comma dell'art.53 della Costituzione. Per la UIL si tratta di un criterio fondamentale ed irrinunciabile.

2) Condividiamo la previsione di un codice unico nel quale inserire le norme fiscali ispirate ai principi di chiarezza, semplicità ed irretroattività, il riferimento alla garanzia della tutela dell'affidamento e della buona fede così come il divieto di applicazione analogica delle norme tributarie. Tuttavia rileviamo che gran parte di questi principi sono già presenti nello Statuto del contribuente e vengono sovente disattesi, anche dallo stesso Governo. Per queste ragioni la UIL ritiene che debbano essere elevati a rango costituzionale i principi di non retroattività e le altre disposizioni dello Statuto del contribuente che attengono a diritti considerati fondamentali e non derogabili.

3) Quanto all'articolazione delle tre aliquote Irpef di base, rispettivamente del 20, 30 e 40%, una valutazione degli effetti potrà essere fatta quando sarà possibile conoscere l'impianto complessivo della riforma: composizione della base imponibile, limiti degli scaglioni, aliquote marginali, soglie di esenzione, sistema delle detrazioni e di determinazione del reddito da lavoro dipendente e assimilato.

4) In materia di Iva, condividendo il riferimento alla riduzione delle "distorsioni" della base imponibile, evidenziamo la necessità di eliminare le cause strutturali che per anni hanno determinato un rendimento di questo tributo notevolmente inferiore rispetto a quello ottenuto in altri Paesi. L'Italia, rispetto ai paesi europei, ha una delle più basse incidenze percentuali del gettito Iva sul Pil, pari al 6.2%, contro un valore medio dell'area euro del 7.6% e a fronte di una delle più elevate aliquote di tassazione. La causa di queste differenze risiede principalmente nel fatto che l'Iva in Italia è l'imposta più evasa e nell'estensione dei regimi agevolati. Per la UIL occorre adeguare la nostra legislazione a quella europea.

5) Potenzialmente positiva la prevista concentrazione di varie imposte - che oggi gravano in ordine sparso sugli immobili, sugli atti, sulle concessioni, ecc. - in un'unica imposta sui servizi in quanto rispondente ad esigenze di semplificazione e trasparenza a patto che ciò non determini alcun aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti.

6) La progressiva riduzione dell'Irap, già oggetto negli ultimi anni di ripetuti interventi finalizzati alla sua riduzione, pone prioritariamente un problema di

sostenibilità e di finanziamento, considerato che l'ammontare di gettito Irap è di oltre 33 miliardi e che tale tributo è in via principale destinato al finanziamento della spesa sanitaria.

7) L'obiettivo della riforma deve essere anche l'eliminazione della grande anomalia che caratterizza da sempre il nostro sistema rappresentata da un intollerabile livello di evasione fiscale.

Nel disegno complessivo della riforma vanno allora anche previsti strumenti per realizzare un sistema di deterrenza in grado di contrastare i diffusi fenomeni di evasione e di elusione fiscale. Ciò può avvenire prevedendo le seguenti misure: a) tracciabilità per le operazioni sopra i 500 euro e incentivazione al sistema dei pagamenti elettronici; b) incrocio tra le banche dati dell'Amministrazione finanziaria, Enti locali e servizi pubblici, anche nel quadro dell'integrazione operativa delle Agenzie, e benefici economici per gli Enti locali sulla base delle somme recuperate; c) potenziamento delle procedure e degli strumenti di controllo (ad esempio attraverso la reintroduzione dell'elenco fornitori) e aumento quantitativo e qualitativo degli stessi al fine di costituire un effettivo deterrente al fenomeno dell'evasione; d) rafforzamento del contrasto di interessi in particolare per i servizi alle persone e alle famiglie; e) revisione del sistema sanzionatorio, a partire da quello penale, al fine di rendere effettiva l'applicazione della pena anche a seguito di una ridefinizione delle soglie penalmente rilevanti.

Importanti passi in avanti sono stati fatti con l'istituzione delle Agenzie fiscali, di cui quest'anno è ricorso il decennale con un apprezzamento unanime del mondo politico economico e sociale. Per la UIL bisogna continuare su questa strada per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'amministrazione tributaria.

A questo proposito, l'annunciata volontà del Governo di procedere alla riorganizzazione delle Agenzie fiscali per la UIL deve significare certamente una riduzione dei costi, ma soprattutto il miglioramento degli aspetti operativi e di semplificazione dei rapporti con i contribuenti, attraverso un potenziamento delle strutture dedite ai controlli e agli accertamenti.

8) Per quanto riguarda la riforma assistenziale prevista dalla legge delega, la UIL ritiene che il riordino della spesa in materia sociale deve essere la giusta occasione per effettuare la separazione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale, attuando la legge n.88 del 1989 che contiene interventi finalizzati ad una reale separazione contabile di queste due voci nel bilancio dell'Inps.

Ancora oggi, infatti, le voci della Gestione Interventi Assistenziali e di Sostegno (GIAS) sono piuttosto variegate e non permettono una divisione reale e rigorosa, né tantomeno una vera analisi dei dati.

9) In ordine alle fonti di copertura va evidenziato che quelle previste dal disegno di legge all'esame di Codesta commissione, debbono ritenersi superate con il sopraggiungere del decreto legge 138/2011 che, come noto, destina alla stabilizzazione dei conti pubblici le risorse derivanti dall'introduzione dell'imposta

unica del 20% sulle c.d. rendite finanziarie, quelle derivanti dall'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva ordinaria, quelle riferite al recupero dell'evasione fiscale, almeno fino al 2014, nonché 40 miliardi da rinvenire fra le "agevolazioni fiscali".

Si pone, quindi, il problema della copertura della riforma.

La UIL ritiene che sia doveroso e possibile incrementare significativamente il recupero dell'evasione fiscale, effettuare un taglio selettivo delle agevolazioni ed intervenire sui grandi patrimoni immobiliari, recuperando le risorse tra chi ha avuto maggiori possibilità di "accumulo di ricchezza", grazie ad un sistema fiscale che non è stato in grado di assicurare il rispetto "dell'obbligo tributario".

10) Per la UIL l'insieme delle questioni qui trattate e legate al sistema fiscale non hanno soltanto un valore economico e redistributivo ma caratterizzano prima di tutto il nostro stesso assetto democratico. Nel nostro Paese, nell'ambito della fiscalità, permangono diffuse aree di privilegio che non sono compatibili con la nostra democrazia.

Per la Uil il rapporto tra fisco e democrazia è un rapporto inscindibile, per questo sosteniamo da tempo che non c'è vera democrazia se non c'è prima di tutto democrazia fiscale. Fare il proprio dovere con il fisco è una delle condizioni principali per accedere ai diritti di cittadinanza. La cittadinanza è titolo per accedere a beni fondamentali che devono essere prodotti per sussistere in forme di diritti. Essere cittadini, quindi, non significa soltanto fruire di quei diritti ma impegnarsi a contribuire alla loro costruzione, adempiendo ai propri doveri.

Questa visione del rapporto tra democrazia e fisco deve essere alla base del processo di riforma del nostro sistema e deve per la UIL ispirare il senso di tutti i provvedimenti collegati all'attuazione di quanto demandato dalla Legge Delega qui in discussione.